

DOMENICO COALOA^{(a)(*)} - PIER MARIO CHIARABAGLIO^(a)
SARA BERGANTE^(a) - LAURA ROSSO^(a)

GESTIONE ASSICURATIVA DEI RISCHI IN PIOPPICOLTURA

^(a) CREA - Centro di Ricerca foreste e legno, sede di Casale Monferrato (AL).

^(*) Autore corrispondente; domenico.coaloe@gmail.com

La coltivazione specializzata di pioppo ad alto fusto è esposta durante il turno pluriennale di coltivazione a numerosi rischi di origine meteorica, biotica, quali fitopatie e infestazioni parassitarie che provocano perdite e incidono negativamente sulla redditività della coltura. Non meno gravi possono essere considerati i rischi legati alla instabilità del mercato del legno e volatilità dei prezzi. L'obiettivo della ricerca riguarda il sistema assicurativo in campo pioppicolo con una valutazione della propensione dei pioppicoltori all'attivazione delle polizze a tutela dei numerosi rischi che interessano la coltivazione. Le informazioni ricevute attraverso il comparto produttivo e dalle compagnie assicuratrici hanno consentito di conoscere l'attuale sistema di garanzie a sostegno del reddito. Il sostegno pubblico previsto dalle Misure delle Politiche agricole rende l'adesione al sistema assicurativo più vantaggioso per i minori costi a carico dell'imprenditore agricolo ma sussistono purtroppo ancora limiti e condizioni restrittive. La nuova strategia della PAC post-2020 è di buon auspicio per consentire una maggiore capacità di gestione dei rischi.

Parole chiave: pioppicoltura; gestione rischi; polizze assicurative.

Key words: poplar cultivation; risk management; insurance policies.

Received 03/03/2021; revised version 11/06/2021; published online 14/07/2021.

Citazione: Coaloe D., Chiarabaglio P.M., Bergante S., Rosso L., 2021 - *Gestione assicurativa dei rischi in pioppicoltura*. *L'Italia Forestale e Montana*, 76 (3): 109-120. <https://dx.doi.org/10.4129/ifm.2021.3.01>

1. INTRODUZIONE

L'arboricoltura da legno in Italia occupa una superficie di circa centomila ettari (Mattioli *et al.*, 2019), nella maggior parte terreni agricoli, comprende piantagioni di specie arboree principalmente di latifoglie e in particolare di pioppo ad alto fusto. Il settore è dominato dalla pioppicoltura che, pur occupando una superficie minima rispetto a quella delle foreste, fornisce circa la metà dei prelievi annuali di legname (Levarato *et al.*, 2018) di origine nazionale a uso industriale.

La coltivazione specializzata di pioppo ad alto fusto è prevalentemente praticata con l'utilizzo di alberi appartenenti a cloni ibridi (*Populus xcanadensis* in

particolare) in piantagioni monoclonali a densità di 200-350 soggetti per ettaro con turni di circa 10 anni. La gestione intensiva della coltivazione implica un consistente impegno finanziario soprattutto nei primi anni di impianto e i rischi conseguenti alla durata del turno devono essere tutelati.

La pioppicoltura specializzata praticata nei terreni agricoli alluvionali di pianura è tuttora una coltura con redditività analoghe a quelle delle principali colture agricole (Coaloe *et al.*, 2020). Il legno di pioppo è destinato principalmente alla produzione di pannelli compensati di elevata qualità per il settore del mobile e l'arredamento.

Dall'inventario recentemente realizzato da CREA Centro di ricerca Foreste e Legno (Mattioli *et al.*, 2019) è emerso che le piantagioni di pioppo ad alto fusto in Italia occupano una superficie di oltre 46.000 ettari. Il 94% è localizzata nelle regioni padano-venete (Piemonte, Lombardia, Emilia-Romagna, Veneto, Friuli-Venezia Giulia) dove i pioppeti occupano le aree di pianura principalmente lungo l'asta fluviale del Po e dei principali affluenti; in Lombardia e Piemonte è concentrato il 70% della pioppicoltura nazionale.

La produzione di legno di pioppo assume una particolare rilevanza nel sistema legno e nel comparto legno-arredo nazionale. La filiera arredamento conta 77 mila imprese italiane con 318 mila addetti e fattura circa 41 miliardi di Euro (Federlegnoarredo, 2018). Secondo le esigenze espresse dal comparto industriale, a fronte di una domanda di legno di pioppo di due milioni di metri cubi per anno, la disponibilità interna non raggiunge un milione di metri cubi (AA.VV., 2014).

L'attuale ricerca ha riguardato l'analisi della situazione italiana del sistema assicurativo attivo nel settore della pioppicoltura specializzata per la produzione di legno da lavoro. Particolare attenzione è stata dedicata alle tipologie delle polizze assicurative anche in prospettiva di nuove strategie sulla gestione del rischio in agricoltura.

2. METODOLOGIA

Nella trattazione della tematica riguardante la gestione dei rischi in pioppicoltura specializzata è stato necessario fare riferimento all'attuale modello colturale per la produzione legnosa di pioppo, e considerare le esperienze in atto riguardanti il sistema delle tutele e garanzie a difesa delle produzioni da reddito che in questo comparto sono particolarmente soggette a rischi di varia natura.

I contatti con le Compagnie assicurative (Compagnia Generali Assicurazioni, VH Italia Assicurazioni, Consorzio Difesa Casale Monferrato) hanno permesso di raccogliere indicazioni generiche sulle caratteristiche delle polizze adottate. Grazie al contributo delle associazioni dei produttori di legno (Asprolegno-Ambiente) è stato possibile attuare un breve sondaggio presso le aziende pioppicole per conoscere la tendenza e la propensione all'attivazione delle polizze assicura-

tive. Le informazioni richieste riguardavano: a) interesse dell'azienda ad assicurare i pioppeti da avversità atmosferiche, b) la percentuale della superficie pioppicola aziendale assicurata, c) quali pioppeti assicurati giovani o quelli maturi, d) attivazione di polizze agevolate.

2.1 *Analisi e valutazione rischi in pioppicoltura*

Nella durata pluriennale del ciclo colturale del pioppeto, oltre ai rischi di origine meteorica, avversità atmosferiche e calamità naturali, si possono presentare criticità di origine biotica, quali fitopatie e infestazioni parassitarie che provocano perdite di incremento legnoso o deterioramento della qualità del legno che incidono negativamente sulla redditività della coltura dal 10 fino al 45% (Allegro, 2017). Non meno gravi possono essere considerati i rischi legati alla instabilità del mercato del legno e volatilità dei prezzi con variazioni del 20-30% (Coaloe, 2019) nel corso di un solo turno decennale di coltivazione.

Tra le numerose avversità del pioppo in piantagione specializzata, quelle di origine meteorica sono in grado di provocare perdite anche di notevole entità in termini quantitativi e qualitativi, e pertanto al valore delle produzioni legnose nei suoi vari assortimenti (Chiarabaglio e Coaloe, 2002). Quelle causate dal vento, dalla grandine, dal gelo e dalla neve sono sicuramente le più pericolose per frequenza e dannosità. Si calcola che queste provochino la perdita, a fine turno, di oltre l'80% del numero di piante messe a dimora nella pianura padano-veneta (Coaloe *et al.*, 1994).

Se verso la maggior parte dei rischi di origine biotica si può intervenire con una gestione mirata in quanto sono disponibili strumenti, prodotti curativi e preventivi oltre a varietà colturali resistenti alle comuni fitopatie, nel caso dei rischi di origine meteorica soltanto il ricorso alle garanzie assicurative può mitigare o compensare le perdite di reddito.

Di seguito sono esaminate le caratteristiche delle principali avversità atmosferiche, e le loro ripercussioni sulla coltivazione del pioppo, attualmente considerate nelle garanzie delle polizze assicurative.

2.1.1 Vento

Dalle numerose osservazioni condotte nei pioppeti della Pianura Padano-Veneta si è stimato che mediamente nel 10% dei pioppeti si evidenziano danni da curvature e/o stroncature del fusto che a fine turno interessano circa il 10% delle piante della piantagione. I danni più gravi si osservano in concomitanza di precipitazioni e forti venti con raffiche che raggiungono 100 km orari (Figure 1 e 2).

In base alla valutazione qualitativa dei tronchi di pioppo e dei difetti ammissibili per i principali assortimenti ritraibili, le piante che subiscono la curvatura o la stroncatura del fusto possono essere deprezzate almeno del 65-70% del loro valore commerciale (Chiarabaglio e Coaloe, 2002; Chiarabaglio e Coaloe, 2004; Coaloe *et al.*, 1994) rispetto alle piante integre (Tabella 1).



Figura 1 - Pioppi di 2 anni di impianto con curvature del fusto da forte vento.



Figura 2 - Pioppeto prossimo a maturità con piante stroncate da forte vento.

Tabella 1 - Classificazione dei danni e deprezzamento commerciale rispetto a piante di pioppo integre.

CLASSE DI DANNO	TIPO DI DANNO	DEPREZZAMENTO %
0	nessun danno	0
1	leggera curvatura del cimale	0
2	curvatura del fusto < 45°	65
3	curvatura del fusto > 45°	70
4	piante stroncate al di sopra di 2/3 dell'altezza dendrometrica	70
5	piante stroncate al di sotto di 2/3 dell'altezza dendrometrica	70
6	piante piegate fino a terra e/o parzialmente sradicate	70

Alcune compagnie di assicurazione hanno definito condizioni di “vento forte” quando raggiungono velocità superiori ai 50 km orari (grado 7 della scala Beaufort).

2.1.2 Grandine

Gli impatti della grandine, soprattutto quando accompagnati da forti venti, oltre a determinare sfrangiature e distacco delle foglie, morte di gemme e germogli, rotture di cimali e di rami, provocano sulla corteccia lesioni più o meno grandi, in genere disposte unilateralmente, che a seguito di processi di cicatrizzazione diventano più vistose.

Precipitazioni grandinose di un certo rilievo possono risultare molto dannose in piantagione provocando danni diretti, quali le alterazioni più o meno gravi del prodotto legnoso, e indiretti, quali un rallentamento dell'accrescimento.

2.1.3 Gelo/Brina

Durante l'inverno, in concomitanza con abbassamenti termici o repentine e forti variazioni di temperatura (inferiore a -5 gradi centigradi) che provocano contrazioni differenziate in zone del fusto aventi esposizione o profondità diverse, i tronchi di pioppo possono andare incontro a spaccature più o meno estese e profonde note come “cretti da gelo”.

Dal punto di vista tecnologico, la spaccatura è un fenomeno gravissimo, perché impedisce un uso industriale del legno, ivi incluso quello per la produzione di paste di cellulosa.

Nella parte occidentale della Pianura Padana, dove il clima è più continentale e le escursioni termiche sono più elevate, si hanno le condizioni più favorevoli al verificarsi di questi gravi inconvenienti. Questo fenomeno interessa il 35% dei pioppeti dove, in media, risultano colpite il 13% delle piante (Coaloe, 1999).

2.1.4 Neve

I danni provocati dalla neve sono generalmente diretti e di natura traumatica, ma abbastanza rari. Gli effetti sono più gravi quando le nevicate sono precoci o molto tardive, e cioè in presenza di foglie (Figura 3).

Tali danni consistono in spaccatura di rami e di cimali con conseguenti riduzione della chioma e, pertanto, perdite anche rilevanti di massa legnosa. Generalmente tali rotture sono difficilmente riparabili e costituiscono la via d'ingresso di microorganismi agenti di carie del legno o di altre infezioni.

Danni analoghi possono essere provocati, per lo più in piantagioni giovani, da uno strato di ghiaccio che, per effetto di persistenti condizioni di freddo e di umidità, aderisce agli organi aerei della pianta (galaverna).

Il rilevante carico che ne consegue supera, a volte, la resistenza dei rami e/o del fusto, che possono venire stroncati anche in concomitanza dell'azione esercitata dal vento.



Figura 3 - Piante mature di pioppo con danni alle chiome provocati da nevicata tardiva.

3. RISULTATI

La gestione del rischio in agricoltura è uno dei principali strumenti di politica per la tutela della redditività delle aziende agricole colpite da avversità atmosferiche, calamità naturali, fitopatie e infestazioni parassitarie, assumendo anche un'efficace funzione di contrasto rispetto ai fenomeni della volatilità dei prezzi e di instabilità del mercato. Dalle informazioni ottenute dalle compagnie assicuratrici e dal comparto produttivo segue un'analisi dell'attuale situazione relativa alla tutela e sostenibilità del reddito in campo pioppicolo nella prospettiva anche delle nuove politiche agricole.

3.1 *Polizze assicurative*

Le garanzie delle polizze assicurative applicate al settore pioppicolo riguardano le sole perdite di quantità, cioè di piante di pioppo a dimora dal primo anno di impianto fino a 12 anni allevate con sesti regolari in pioppeti specializzati.

3.1.1 Tipologie di danni e valori assicurati

I danni assicurati riguardano “vento forte”, “grandine”, “gelo”, “eccesso di neve”, “eccesso di pioggia”. I valori assicurati devono corrispondere al prodotto delle “somme convenzionalmente concordate” riguardo all’età di impianto per il numero delle piante di proprietà dell’Assicurato nel singolo lotto. La somma “convenzionalmente concordata” è determinata dal valore minimo e massimo da attribuire a una pianta per ogni fascia di età del pioppeto intesa come numero degli anni trascorsi dal momento di messa a dimora delle pioppelle (Tabella 2). I valori riportati elaborati dalle compagnie assicuratrici che hanno fornito i dati dovrebbero derivare dal costo del materiale di impianto (pioppelle), operazione di impianto, costo di coltivazione per anno del turno anche se non sempre corrispondono a quelli realisticamente sostenuti dalle imprese agricole.

Tabella 2 - Valori convenzionali per pianta viva di pioppo in funzione dell’età (allegato a polizza Generali Ass. Agenzia: Trino-Santhià 490).

ETÀ PIOPPETO	VALORE MINIMO €/PIANTA	VALORE MASSIMO €/PIANTA
fino a 1 anno	5,00	8,00
da 1 a 2 anni	6,00	12,00
da 2 a 3 anni	8,00	15,00
da 3 a 4 anni	12,00	21,00
da 4 a 5 anni	14,00	27,00
da 5 a 6 anni	17,00	30,00
da 6 a 7 anni	20,00	36,00
da 7 a 8 anni	23,00	42,00
da 8 a 9 anni	26,00	45,00
da 9 a 10 anni	29,00	51,00
da 10 a 11 anni	32,00	58,00

3.1.2 Determinazione dell’ammontare del danno

L’ammontare del danno viene eseguito, con riferimento al valore stipulato nella Polizza di Assicurazione, determinando:

- il valore delle piante danneggiate e di quelle che non possono essere raddrizzate;
- le spese di raddrizzamento, effettivamente sostenute e documentate;
- il valore del prodotto che può essere recuperato.

L’ammontare del danno relativo ad ogni pianta non comprende l’eventuale prodotto recuperato e non può essere superiore alla cifra indicata nella Polizza di Assicurazione.

3.1.3 Franchigia

Ogni sinistro risarcibile è indennizzato previa detrazione della percentuale di franchigia indicata nella scheda di polizza, col minimo riportato. Di norma le franchigie variano dal 10% al 30% in base alla tipologia della garanzia o danno assicurato (Tabella 3).

Tabella 3 - *Franchigie e tassi imponibili per singole avversità.*

TIPI DI AVVERSITÀ	FRANCHIGIA	TASSO IMPONIBILE	TASSO A SOGLIA 30%	TASSO INTEGRATIVO (*)
	%	%	%	%
Grandine (garanzia obbligatoria)	10	0,50	0,43	0,07
Vento forte	10	2,50	2,13	0,37
Eccesso di pioggia	10	0,50	0,43	0,07
Eccesso di neve	10	0,50	0,43	0,07

(*) Tasso comprensivo di sgombero e raddrizzamento.

N.B.: il numero di avversità per la sottoscrizione del rischio è di almeno 3.

3.1.4 Ammontare dei Premi assicurativi

La somma a carico del Contraente dovuta alla Compagnia assicuratrice rappresenta un rilevante onere per il pioppicoltore. Il tasso imponibile per ogni avversità va da un minimo di 0,50% del valore assicurato a oltre il 2,50% in base alla tipologia di avversità, ma generalmente la sottoscrizione del rischio è attivata se sono comprese tre avversità come nel caso di polizze multirischio; in questo caso il tasso imponibile può raggiungere e superare il 4%. Dai dati forniti dal Consorzio Difesa di Casale Monferrato nel 2020 nella polizza a due rischi (grandine e vento forte) è stato applicato un tasso imponibile del 2,10% a carico dell'azienda agricola.

Premesso che l'esposizione al rischio per il pioppeto è costante in tutti gli anni del turno, e considerato che la frequenza dei danni di origine meteorica sulle produzioni non è prevedibile, sarebbe consigliabile mantenere costante la copertura assicurativa per tutta la durata della piantagione. Ovviamente tali garanzie incidono sui ricavi dell'imprenditore in modo piuttosto oneroso, quando cumulate per tutto il ciclo produttivo pluriennale, e possono valere dal 10 al 20% dei ricavi e in molti casi rendere negativo il bilancio tra costi e ricavi attualizzati (Valore Attuale Netto negativo).

3.2 *Quadro normativo delle politiche UE riguardante la gestione dei rischi in agricoltura*

Con l'attuale programmazione del Fondo FEASR per lo sviluppo rurale 2014-2020 (Reg. CE n. 1305/2013) è stata introdotta una misura *ad hoc*, la misura

17 di gestione del rischio in agricoltura, ed i connessi tre strumenti/sottomisure (artt. 36-39):

- art. 37 sottomisura 17.1 (assicurazioni del raccolto degli animali e delle piante): contributi finanziari per il pagamento dei premi di assicurazione del raccolto, degli animali e delle piante a fronte del rischio di perdite economiche causate da avversità atmosferiche, da epizootie o fitopatie, da infestazioni parassitarie o dal verificarsi di un'emergenza ambientale;
- art. 38 sottomisura 17.2 (fondi di mutualizzazione): contributi finanziari versati ai fondi di mutualizzazione per il pagamento di compensazioni finanziarie in caso di perdite economiche causate da avversità atmosferiche o dall'insorgenza di focolai di epizootie o fitopatie o da infestazioni parassitarie o dal verificarsi di un'emergenza ambientale;
- art. 39 sottomisura 17.3 (strumento di stabilizzazione del reddito): contributi finanziari ai fondi di mutualizzazione per il pagamento di compensazioni finanziarie agli agricoltori a seguito di un drastico calo di reddito.

Nell'attuazione della sottomisura 17.1 del PSR (Programma di Sviluppo Rurale) 2014-2020 relativa ai contributi finanziari per i premi di assicurazione nel comparto agricolo, la partecipazione delle Regioni del Mezzogiorno e del Centro Italia appare ad oggi ancora molto contenuta, evidenziando significativi squilibri territoriali nella ripartizione sia dei contributi pubblici sia dei risarcimenti a fronte di danni da eventi catastrofici.

Nel caso del mercato delle polizze agricole agevolate soltanto il 9% delle aziende sono assicurate, l'8,3% della SAU e il 18,7% della PLV (Pianeta PSR, 2020).

3.3 Trend delle polizze assicurative nel settore forestale, pioppicoltura in particolare

Dalle 20 aziende (circa il 30 % delle intervistate) che hanno risposto al questionario citato e descritto in metodologia, si può sintetizzare che il 41% delle aziende pioppicole ha fatto ricorso alle polizze assicurative contro le avversità atmosferiche, di queste soltanto il 29% ha attivato polizze agevolate. Nella maggior parte dei casi (86%) le polizze multirischio sono estese a tutta la superficie pioppicola aziendale, in casi limitati si preferisce garantire la copertura assicurativa alle piantagioni prossime alla maturità.

A proposito delle polizze assicurative e in particolare per le assicurazioni agevolate è necessario segnalare alcune criticità imposte dalle Compagnie assicurative che rappresentano talvolta notevoli vincoli per la loro attivazione nonostante rappresentino strumenti vantaggiosi a favore dell'imprenditore agricolo rispetto alle polizze ordinarie. In particolare, la copertura assicurativa è garantita per un periodo definito e non completo per tutto l'anno, è richiesto l'obbligo di assicurare tre avversità, estendere la copertura a tutte le superfici piantate dell'azienda, inoltre sono esclusi i pioppeti in aree golenali.

3.4 PAC post-2020, verso un nuovo Sistema di Gestione del Rischio in agricoltura

Un'indagine ISMEA, condotta su un campione stratificato di 500 grandi aziende agricole assicurate, rivela che le avversità meteorologiche maggiormente coperte da polizze assicurative sono rappresentate da grandine (25,6% delle risposte), vento forte (21,5%) ed eccesso di pioggia (16,3%) (ISMEA, 2019).

Gelo e brina, siccità e alluvione risultano rispettivamente in quarta, quinta e ottava posizione, nel *ranking* delle avversità assicurate, a conferma di una ancora ridotta propensione alla copertura dei rischi CAT (danni da eventi catastrofici) anche da parte delle aziende più strutturate e con maggiore esperienza e consapevolezza nell'utilizzo degli strumenti di gestione del rischio.

In questo contesto e nel quadro della nuova strategia della PAC post-2020 va definendosi, nell'ambito delle proposte in materia di gestione del rischio, un nuovo assetto basato su tre livelli, articolati in funzione del grado di ambizione e di copertura dei rischi agricoli:

- Livello 1: copertura nazionale “di base” contro i rischi CAT per tutte le aziende agricole, nel primo e nel secondo pilastro;
- Livello 2: copertura assicurativa e mutualistica facoltativa contro i rischi di frequenza/accessori e polizze integrative CAT “oltre il *minimum coverage* CAT”, nel secondo pilastro;
- Livello 3: azioni integrate di sistema con interventi di prevenzione, consulenza aziendale, ricerca e innovazione, impianti di protezione e potenziamento degli interventi *ex-post* nel secondo pilastro, con le attuali Misure 2, 5, 8 e 16 dei PSR.

Lo schema prevede che la quota privata del 30% del costo della copertura catastrofale obbligatoria, da versare a un Fondo mutualistico nazionale, verrebbe attivata trattenendo una percentuale dei pagamenti diretti agli agricoltori (non oltre il 2% del massimale nazionale). Ai versamenti degli agricoltori si aggiunge il 70% di cofinanziamento pubblico del secondo pilastro, secondo lo schema già collaudato nella programmazione 2014-2020. I due importi garantiscono un sufficiente apporto di risorse finanziarie per la copertura di circa il 50% dei danni medi da eventi CAT registrati annualmente sul territorio nazionale.

4 CONCLUSIONI

L'esposizione al rischio di catastrofi naturali anche nel nostro Paese è notevolmente aumentata, in considerazione delle più recenti evoluzioni climatiche. Un fenomeno che in ambito agricolo, in cui i danni da eventi catastrofici associati a gelo, siccità e alluvioni/trombe d'aria, hanno assunto, per frequenza e severità, una rilevanza ben superiore al passato, sta fortemente condizionando le dinamiche del mercato assicurativo. Si osserva, in particolare, una minore propensione all'assunzione di questi rischi da parte delle stesse compagnie, se non a

fronte di premi via via più elevati e di condizioni contrattuali sempre più restrittive che rendono la copertura incompatibile con la capacità di spesa delle aziende agricole, nonostante alcuni tentativi di sostegno pubblico.

Se consideriamo che recentemente il sistema assicurativo ha risarcito meno del 10% del risarcimento potenziale atteso a livello nazionale e per oltre il 90% nel Nord Italia, molto resta da fare sulla gestione del rischio in agricoltura (ISMEA, 2019).

Le piantagioni specializzate di pioppo sono esposte durante il turno pluriennale di coltivazione a numerosi rischi di origine meteorica, avversità atmosferiche e calamità naturali, di origine biotica, quali fitopatie e infestazioni parassitarie che provocano perdite di incremento legnoso o deterioramento della qualità del legno che incidono negativamente sulla redditività della coltura. Non meno gravi possono essere considerati i rischi legati alla instabilità del mercato del legno e volatilità dei prezzi. Fondamentali risultano gli strumenti da tempo attivi nel comparto agricolo riguardanti la gestione del rischio mediante polizze assicurative che intervengono a coprire almeno in parte le perdite di reddito. Tuttavia tali strumenti devono essere migliorati e adeguati ai nuovi modelli colturali che impiegano cloni a maggior sostenibilità ambientale (MSA) o che permettono di accedere alle certificazioni della gestione forestale sostenibile e dei servizi ecosistemici. L'assunzione dei rischi da parte delle Compagnie assicuratrici avviene a costi elevati, a condizioni contrattuali restrittive che talvolta rendono la copertura incompatibile con la capacità di spesa delle aziende agricole. Quando interviene il sostegno pubblico la gestione del rischio appare più agevole e praticabile da parte delle aziende agricole per i minori costi, ma sussistono purtroppo ancora limiti e condizioni restrittive. La limitata propensione e diffusione delle garanzie tramite attivazione delle polizze assicurative, in particolare di quelle agevolate, richiede un maggiore sforzo da parte delle politiche nazionali e comunitarie. La nuova strategia della PAC post-2020 è di buon auspicio per consentire una maggiore capacità di gestione dei rischi e accompagnare la ripresa della filiera legno così importante per il nostro Paese.

Riconoscimenti

Lavoro svolto nell'ambito del programma Rete Rurale Nazionale (Piano di azione biennale 2021-2023; scheda Foreste 22.2, Resp.: Andrea Cutini; autorità di gestione: Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali), con il contributo FEASR.

SUMMARY

Insurance management of the risks in poplar cultivation

The specialized cultivation of poplar trees is exposed during its multi-year cycle of cultivation to numerous risks of meteoric and biotic origin, such as wind, frost and plant diseases that cause losses and negatively affect the profitability of the plantation. The risks associated with

the instability of the wood market are also important. The aim of the research is to examine the insurance system in poplar cultivation with an assessment of farmers' propensity towards insurance policies for the protection from the many risks involved in the cultivation. Based on the information received from poplar growers and insurance companies, the current system of income support guarantees is examined. Fundamental are the tools concerning risk management through insurance policies. Public financial support makes the insurance system more attractive by lowering the costs for the growers, but unfortunately there are still limits and restrictive conditions. The new Common Agricultural Policy post-2020 bodes well for building a greater risk management capacity.

BIBLIOGRAFIA

- AA.VV., 2014 - *Intesa per lo sviluppo della filiera del pioppo*. 29 gennaio 2014, Venezia, Italia.
- Allegro G., 2017 - *Effetti a breve e medio termine di defogliazioni artificiali sull'accrescimento del pioppo euramericano (*Populus × canadensis* clone I-214) in piantagione in relazione all'intensità e all'epoca di defogliazione*. *Forest@*, 14: 206-217 [online 2017-08-01] URL: <http://www.sisef.it/forest@/contents/?id=efor2417-014>; <https://doi.org/10.3832/efor2417-014>
- Chiarabaglio P.M., Coaloa D., 2002 - *Stima del Pioppeto. Criteri oggettivi per la valutazione del pioppeto maturo*. Supplemento ai Quaderni di ricerca della Regione Piemonte - Agricoltura, n. 35, 47 p. + CD.
- Chiarabaglio P.M., Coaloa D., 2004 - *Software per la stima del pioppeto maturo*. *Sherwood - Foreste ed alberi oggi*, 10 (6): 17-20.
- Chiarabaglio P.M., Coaloa D., 2002 - *Valutazione qualitativa e quantitativa del pioppeto maturo in piedi*. *L'Informatore Agrario*, 58 (41): 25-27.
- Coaloa D., 1999 - *Condizioni favorevoli all'espansione della pioppicoltura*. *L'Informatore Agrario*, 55 (36): 79-82.
- Coaloa D., 2019 - *Quotazioni del pioppo in rialzo più interesse per gli agricoltori. Bioenergie - La tenuta dei prezzi per soddisfare la domanda dell'industria*. *Terra e Vita*, 6 maggio n. 15: 56-58.
- Coaloa D., Chiarabaglio P.M., Giorcelli A., Pelleri F., Plutino M., Rosso L., Corona P., 2020 - *Redditività di pioppeti ad alto fusto e di piantagioni di latifoglie a legname pregiato in Italia*. *Forest@*, *Rivista di Selvicoltura ed Ecologia Forestale- SISEF*. <https://foresta.sisef.org/>, *Articoli Scientifici*, vol. 17, p. 101-108; <https://doi.org/10.3832/efor3595-017>
- Coaloa D., Giorcelli A., Scotti A., 1994 - *La Pioppicoltura in Italia*. In: "Il Ponte (consorzio italiano assicuratori grandine)", n.s., n. 5 (54, 59).
- Federlegnoarredo, 2018 - *Pioppo: il valore di una filiera sostenibile*. Assopannelli, Milano, 3 dicembre 2018.
- ISMEA, 2019 - *Rapporto sulla gestione del rischio in agricoltura*. Documento realizzato nell'ambito del Programma Nazionale di Sviluppo Rurale 2014-2020 Misura 20, azione 1.2.
- Levarato G., Pra A., Pettenella D., 2018 - *Quale futuro per la pioppicoltura? Indagine sul quadro attuale e le prospettive d'impiego industriale del legname di pioppo*. ETIFOR Srl, Spin-off dell'Università di Padova, Padova, Italia.
- Mattioli W., Puletti N., Coaloa D., Rosso L., Chianucci F., Grotti M., Corona P., 2019 - *INARBO. IT Inventario degli impianti di arboricoltura da legno in Italia*. *Sherwood - Foreste ed Alberi Oggi*, n. 239 (marzo-aprile): 7-10.
- Pianeta PSR, 2020 - *PAC post-2020, verso un nuovo Sistema di Gestione del Rischio in agricoltura (SGR+)*. <http://www.pianetapsr.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/2426>